

# ELEZIONI POLITICHE 2022

Intervista ai partiti sulla giustizia penale



a cura di

**Guido Stampanoni Bassi e Lorenzo Roccatagliata**

# Intervista sulla giustizia penale



**On.le Avv. ENRICO COSTA**

*Responsabile Giustizia*

Azione

## Realizzazione della Riforma Cartabia

**Lo scorso 4 agosto il Consiglio dei Ministri ha approvato uno [schema di decreto legislativo](#) per la realizzazione della riforma del processo penale ("Riforma Cartabia"). Qual è la posizione del vostro Partito sulle novità previste dal decreto? Siete favorevoli a mantenere il testo così come approvato o vorreste intervenire per modificarlo?**

Io penso che la legge delega sia stata un grande passo avanti, anche considerate le condizioni politiche in cui è stata approvata: con una maggioranza così difficile da rendere omogenea sui temi della giustizia, la ministra Cartabia è comunque riuscita nell'identificare, anche attraverso i lavori della Commissione Lattanzi, temi sui cui sono stati fatti passi in avanti.

Detto ciò, noi avevamo comunque presentato emendamenti ulteriori su temi, ad esempio, quali quelli della custodia cautelare, delle intercettazioni o delle sanzioni a fronte delle inerzie nell'ambito delle indagini, che non sono stati toccati. Ecco, su questi temi ci piacerebbe poter intervenire in Commissione Giustizia, ma l'impianto deve rimanere quello attuale. Vedo che ci sono delle forze politiche che si stanno mettendo di traverso (penso, ad esempio, al tema della giustizia riparativa) ma avrebbero dovuto pensarci prima, quando hanno votato le deleghe, perché il testo sarà comunque conseguenza delle deleghe.

# Ragionevole durata del processo, diritti e garanzie dell'imputato

**Credete che in Italia la durata del processo penale sia eccessiva? Quali soluzioni propone il vostro Partito per far fronte a questo problema?**

**In particolare, qual è la vostra posizione sulla possibilità di rendere inappellabili le sentenze di assoluzione da parte del Pubblico Ministero?**

**Infine, qual è la vostra posizione rispetto all'attuale struttura della prescrizione del reato e alla improcedibilità dell'azione penale, recentemente introdotta dalla Riforma Cartabia?**

La ragionevole durata del processo in Italia oggi è sconosciuta per molteplici ragioni: organizzative, di organico e anche di "macchinosità" del nostro processo così come congeniato. È noto che è matematicamente impossibile riuscire, anche quando lo si volesse fare davvero, a condensare in un'unica giornata tutta la fase del processo. Sotto il profilo organizzativo è impossibile, basti pensare ai rinvii delle udienze: c'è uno studio delle Camere Penali che indica in pochi minuti la durata media dell'udienza e, al tempo stesso, un lasso di tempo molto ampio tra un rinvio e l'altro.

Sicuramente, con il PNRR, una iniezione di personale c'è stata e l'auspicio è che ciò possa dare vigore, ma sicuramente serve un intervento sulla meccanica complessiva del processo (e quello non c'è stato).

Sul tema delle impugnazioni delle sentenze di assoluzione, io penso che se c'è una contraddizione rispetto al tema della regola dell'oltre ogni ragionevole dubbio, si potrebbe comunque ovviare in un altro modo, se proprio non si vuole intervenire direttamente. E, cioè, attraverso un passaggio sul tema delle valutazioni di professionalità del magistrato: se un Pubblico Ministero manda a processo un imputato e quello viene assolto e se, dopo la assoluzione, il Pubblico Ministero impugna e l'imputato viene nuovamente assolto in appello, beh di questo si deve tener conto nella sua valutazione. Deve essere un elemento assolutamente centrale ai fini della sua valutazione.

Assistiamo, in troppi casi, a impugnazioni fatte per puntiglio o solo per non far passare in giudicato una sentenza che, magari, comporterebbe un indennizzo per ingiusta detenzione; molto spesso, di fatto, si impugna solo per tenere aperta – sulla pelle della gente – una partita che è già chiusa.

Quanto alla prescrizione, il tema è, anche in questo caso, frutto della complessità della maggioranza, nel senso che si è voluta tenere in piedi la riforma Bonafede mettendo, però, un "timer" al processo di appello. Nel nostro programma proponiamo, comunque, il ritorno alla prescrizione sostanziale che però, dal mio punto di vista, si può anche accompagnare al tema della prescrizione processuale.

## Custodia cautelare e situazione carceri

**Qual è la posizione del vostro Partito sull'attuale sistema di applicazione delle misure cautelari personali in Italia? Ritenete che siano necessari interventi per limitare il cosiddetto "abuso della custodia cautelare in carcere"?**

**Cosa pensate della attuale situazione delle carceri? Secondo voi esiste una "emergenza carceraria" e come pensate di intervenire?**

Noi abbiamo proposto una riforma complessiva del sistema penitenziario. Ho avuto modo di leggere la relazione della Commissione che ha lavorato per la Ministra Cartabia e ci sono senz'altro dei suggerimenti utili, ma non di sistema. Ci vuole, invece, una riforma complessiva, perché oggi il carcere è un luogo ove si "trascorre" la pena e non un luogo ove ci siano le condizioni perché le persone, dopo aver espiato la pena, possano tornare ad integrarsi nella società svolgendo, ad esempio, una attività lavorativa.

Le statistiche ci dicono che c'è una percentuale di detenuti che lavora ma, all'atto pratico, si scopre che lavorano per l'amministrazione penitenziaria svolgendo attività che non consente loro un reinserimento una volta usciti. Servirebbe, invece, che venissero svolte delle attività, all'interno del carcere, grazie al coinvolgimento di ditte esterne che vadano a formare le persone affinché le stesse possano poi lavorare all'esterno in autonomia; questo, purtroppo, non avviene per tanti motivi, dai sistemi di controllo alle strutture che spesso non lo consentono. A mio avviso servirebbe, inoltre, separare le strutture dove si trovano coloro i quali sono in custodia cautelare da quelle dove si trovano coloro che stanno scontando una pena definitiva: i primi sono presunti innocenti e i secondi scontano una pena, le esigenze sono diverse.

Quanto alle misure cautelari, il loro abuso è evidente. Noi abbiamo sostenuto il referendum ma crediamo che il tema vada affrontato anche sotto il profilo della ingiusta detenzione, anche considerato che sono tantissime le persone coinvolte (e non bisogna contare solo gli indennizzati, perché moltissimi se la vedono respinta per i motivi più disparati).

Siamo, inoltre, favorevoli ad una scelta collegiale nella applicazione della misura cautelare personale; avevo avanzato una proposta su questo tema, ma poi non è passata. Credo che, in questa materia, tre magistrati siano meglio di uno: ci sarebbe una miglior ponderazione. Quando si legge, nelle maxi-inchieste, di centinaia di persone arrestate e poi di decine e decine di persone scarcerate, c'è un problema. È un tema su cui bisogna andare con i piedi di piombo anche perché è quella la vera pena.

## Riforma dell'ordinamento giudiziario

**Quali sono secondo voi i problemi più significativi rispetto all'organizzazione e al funzionamento della Magistratura? In particolare, qual è la vostra posizione sul tema della separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti?**

**Il Parlamento ha recentemente approvato una [legge di riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura](#). Credete che si tratti di un provvedimento sufficiente per far fronte a questi problemi o vorreste fare qualcosa di più o di diverso?**

La separazione delle carriere fa parte del nostro programma. Crediamo fortemente che sia il giusto completamento dell'art. 111 Cost., perché un giudice certo ed imparziale lo si può avere solo nella misura in cui si sia attuata la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti ed

inquirenti.

Abbiamo sempre sostenuto la proposta, ma purtroppo PD e M5S non ci hanno consentito neanche di discutere gli emendamenti.

Quando alla riforma dell'ordinamento giudiziario, anche questo è un tema che ha dovuto fare i conti con la maggioranza di questi ultimi mesi.

Noi avremmo voluto dei provvedimenti più netti soprattutto sul tema della responsabilizzazione dei magistrati. Oggi ogni magistrato sente che, comunque si comporti, non andrà incontro a delle conseguenze: se svolgerà male il suo lavoro o se commetterà degli errori, non ci saranno per lui delle serie conseguenze né disciplinari, né civili. Oggi il magistrato si sente al sicuro: se qualcuno dovesse andare da un avvocato a dire di voler far causa ad un magistrato, si sentirebbe dire che ci sono pochi margini; e, infatti, abbiamo pochissimi casi di condanne di magistrati negli ultimi anni.

Delle moltissime segnalazioni che arrivano al Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, la stragrande maggioranza viene archiviata senza che venga spiegato il perché e senza, addirittura, che venga chiesto a qualcuno di archiviare. Si archivia e stop e questo alimenta la assenza di responsabilizzazione.

Proprio recentemente mi è capitato di leggere la motivazione di un provvedimento di archiviazione in sede disciplinare, ove si afferma che "non commette illecito disciplinare il Pm che acquisisce copia di atti di un procedimento che lo riguarda avvalendosi delle relazioni di ufficio con il personale di cancelleria laddove tale condotta sia stata posta in essere in uno stato di evidente turbamento...": queste situazioni non possono più accadere. Anche per i magistrati, come per tutti i professionisti, deve valere la regola per cui chi è bravo deve essere promosso e chi commette errori deve essere sanzionato. Se le valutazioni sono sempre positive per tutti, si verifica il paradosso per cui neanche chi lavora bene viene promosso, perché alla fine decidono tutto le correnti.

## Priorità e punti programmatici del Partito

### **Oltre ai temi già trattati, quali sono le priorità e i punti programmatici del vostro Partito nel settore della giustizia penale?**

Io credo che la giustizia penale debba fare una bella "cura dimagrante". Non tutto può essere penale.

Occorre, ad esempio, riportare molto alla punibilità a querela e occorre ricorrere alla depenalizzazione. Ci vuole coraggio, ma non può che essere questa la strada perché non è possibile che ogni cosa venga trattata in sede penale.

Emblematico è il settore delle pubbliche amministrazioni e dell'abuso di ufficio. Ormai, nelle amministrazioni, non esistono più le interrogazioni, ma solo gli esposti (magari fatti spesso per far cadere un sindaco). Non è pensabile una situazione del genere e occorre riportare molte fattispecie in sede esclusivamente amministrativa. Questo tema del "troppo penale" è poi strettamente legato anche al numero di fattispecie penali presenti nel nostro ordinamento. Ormai in occasione di ogni riforma – sia essa relativa a temi quali il settore alimentare o il settore dei beni culturali – ci sono sempre anche delle norme penali, ne introduciamo una valanga.



**On.le Avv. LUCIA ANNIBALI**

*Responsabile Giustizia*

Italia Viva

## Realizzazione della Riforma Cartabia

Lo scorso 4 agosto il Consiglio dei Ministri ha approvato uno [schema di decreto legislativo](#) per la realizzazione della riforma del processo penale (“Riforma Cartabia”). Qual è la posizione del vostro Partito sulle novità previste dal decreto? Siete favorevoli a mantenere il testo così come approvato o vorreste intervenire per modificarlo?

La commissione Giustizia è convocata a settembre per la valutazione dei decreti e siamo ancora in una fase di analisi del testo. E però indubbio che con l’approvazione della riforma Cartabia siano stati fatti passi importanti per il superamento della deriva populista e giustizialista che voleva realizzare il processo infinito e individuava nel carcere l’unico trattamento sanzionatorio possibile. E’ però altrettanto vero che la natura composita della maggioranza fatta di forze politiche con culture giuridiche talora molto distanti, non ha consentito che alcuni nodi venissero affrontati con più coraggio, penso ad esempio alla prescrizione. Come abbiamo sottolineato durante l’iter di approvazione della delega penale, bisogna evitare che si affievoliscano le garanzie riconosciute all’imputato e all’indagato, così come, sul tema delle impugnazioni, a nostro avviso vanno superate le residue criticità che ostacolano l’accesso al giudizio di appello.

## Ragionevole durata del processo, diritti e garanzie dell’imputato

**Credete che in Italia la durata del processo penale sia eccessiva? Quali soluzioni propone il vostro Partito per far fronte a questo problema?**

**In particolare, qual è la vostra posizione sulla possibilità di rendere inappellabili le sentenze di assoluzione da parte del Pubblico Ministero?**

**Infine, qual è la vostra posizione rispetto all’attuale struttura della prescrizione del reato e alla improcedibilità dell’azione penale, recentemente introdotta dalla Riforma Cartabia?**

Una giustizia celere ed efficiente ce la chiede l’Europa ed è una priorità per il Paese. Intervenire sulla durata dei processi è necessario anche per riportare i principi costituzionali e convenzionali

all'interno del processo penale, per una giustizia penale liberale e per un giusto processo. E' dunque importante proseguire sulla scia delle riforme "Cartabia" per processi più celeri, e per l'abbattimento degli arretrati. Abbiamo tuttavia ribadito in più occasioni che per noi va ripristinata la prescrizione sostanziale: anche la riforma Cartabia della prescrizione processuale, per noi non va bene. Siamo favorevoli al divieto di appello dei Pm contro le sentenze di assoluzione della prescrizione processuale.

## Custodia cautelare e situazione carceri

**Qual è la posizione del vostro Partito sull'attuale sistema di applicazione delle misure cautelari personali in Italia? Ritenete che siano necessari interventi per limitare il cosiddetto "abuso della custodia cautelare in carcere"?**

**Cosa pensate della attuale situazione delle carceri? Secondo voi esiste una "emergenza carceraria" e come pensate di intervenire?**

Noi abbiamo sostenuto il quesito referendario e crediamo che occorra con urgenza una riforma della normativa sulla custodia cautelare, perché diventi misura realmente eccezionale: ad oggi, circa un terzo dei detenuti non ha subito una condanna definitiva. Sul carcere poi continuano a scaricarsi problemi che la società non riesce a risolvere, e che nel carcere non possono essere risolti. A pagarne le conseguenze sono i detenuti. Ma lo sono anche gli operatori e gli uomini e le donne del Corpo della polizia penitenziaria. Come Italia Viva riteniamo che occorra rafforzare il sistema dell'esecuzione penale alternativa alla detenzione in carcere, e riteniamo che i tempi siano maturi per la riforma dell'ordinamento penitenziario, superando l'idea carcerocentrica della sanzione penale e delle ostatività.

## Riforma dell'ordinamento giudiziario

**Quali sono secondo voi i problemi più significativi rispetto all'organizzazione e al funzionamento della Magistratura? In particolare, qual è la vostra posizione sul tema della separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti?**

**Il Parlamento ha recentemente approvato una [legge di riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura](#). Credete che si tratti di un provvedimento sufficiente per far fronte a questi problemi o vorreste fare qualcosa di più o di diverso?**

Per quel che riguarda la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm, noi abbiamo sempre sostenuto che quella riforma è poco coraggiosa e non va a fondo delle tante anomalie e criticità che caratterizzano l'ordinamento giudiziario. Dunque a nostro avviso si è persa una occasione importante per restituire credibilità e autorevolezza alla magistratura, che vive una gravissima crisi morale e di immagine, dopo i noti fatti di due anni fa e le vicende successive. Per restituire efficienza e credibilità all'ordinamento giudiziario, per noi occorre rivedere quella riforma per superare davvero il sistema delle correnti. Occorre poi approvare il DDL di iniziativa popolare promosso dalle Camere Penali sulla separazione delle carriere tra giudici e PM, per assicurare la effettiva parità tra accusa e difesa. E bisogna prevedere un sistema di valutazione di professionalità dei magistrati effettivo e puntuale, anche da parte dei rappresentanti delle università e dell'avvocatura all'interno dei consigli giudiziari.

# Priorità e punti programmatici del Partito

**Oltre ai temi già trattati, quali sono le priorità e i punti programmatici del vostro Partito nel settore della giustizia penale?**

Due temi che riteniamo debbano essere al centro dell'agenda sulla giustizia penale, sono l'incentivazione dei riti alternativi al dibattimento e il rafforzamento delle norme finalizzate a garantire l'effettiva applicazione del principio della presunzione di innocenza per contrastare la spettacolarizzazione e il processo mediatico.